



COMUNE DI PONTE SAN NICOLÒ  
PROVINCIA DI PADOVA

COPIA

**VERBALE DI DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE N. 25 del 21-06-2010**

Sessione Ordinaria - Seduta Pubblica di Prima Convocazione

**Oggetto:**  
**MOZIONE SU "DIRITTO ALL'ACCESSO ALL'ACQUA E PROPRIETÀ E GESTIONE PUBBLICA DEL SERVIZIO IDRICO".**

L'anno **duemiladieci** addì **ventuno** del mese di **giugno** alle ore **18:00** nella sala delle adunanze, previa convocazione con avvisi scritti notificati ai sensi di legge, si è riunito il Consiglio Comunale.

Partecipa alla seduta il Segretario Generale NIEDDU MARIANO.

Il Sig. RINUNCINI ENRICO, nella sua qualità di SINDACO assume la presidenza e, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta e chiama all'ufficio di scrutatori i Signori:

MANGANO ANDREA

MUSTO CATERINA

ZOPPELLO LUCIANO

Alla trattazione del presente argomento iscritto all'ordine del giorno sono presenti i Signori:

RINUNCINI ENRICO	P	MANGANO ANDREA	P
SCHIAVON MARTINO	P	MUSTO CATERINA	P
SCHIAVON BERTILLA	P	GAMBATO LUCA	P
MORELLO OLINDO	P	ZARAMELLA GIANLUCA	P
CAPPUZZO ADRIANO	P	BOCCON LUCA	A
TASCA CARMEN MATTEA	P	CAZZIN MARCO	P
BAZZI HUSSEIN	P	MASIERO ALBERTO	P
MORO DINO	P	SCHIAVON MARCO	P
FASSINA ANNA CARLA	P	ZOPPELLO LUCIANO	P
RAVAZZOLO EMY	P	GOBBO LUCIA	P
BORTOLAZZI MARCO	P		

**Presenti 20 Assenti 1**

Verbale letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE  
F.to RINUNCINI ENRICO

IL SEGRETARIO GENERALE  
F.to NIEDDU MARIANO

REFERTO DI PUBBLICAZIONE	CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'
N. _____ Reg. Pubbl.  Certifico io sottoscritto Segretario Generale che copia della presente delibera viene affissa all'Albo Pretorio il _____  e vi rimarrà per 15 giorni consecutivi.  <i>Addì</i>  IL SEGRETARIO GENERALE F.to NIEDDU MARIANO	Si certifica che la presente deliberazione è stata pubblicata nelle forme di legge all'Albo Pretorio senza riportare, nei primi dieci giorni di pubblicazione, denunce di vizi di legittimità o competenza, per cui la stessa è divenuta ESECUTIVA il _____  <i>Addì</i>  IL SEGRETARIO GENERALE NIEDDU MARIANO

**COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE**

*Addì*

IL SEGRETARIO GENERALE  
NIEDDU MARIANO

Il SINDACO introduce l'argomento ed invita il Consigliere ANDREA MANGANO a dare lettura della **Mozione ad oggetto "Diritto all'accesso all'acqua e proprietà e gestione pubblica del servizio idrico"** da lui stesso presentata (per la lista "Ponte San Nicolò Democratico") in data 10.06.2010 (prot. n. 10208).

**MANGANO ANDREA (Ponte San Nicolò Democratico):** Dà lettura del testo della Mozione.

---

Al Sindaco del Comune di Ponte San Nicolò

Ai Consiglieri Comunali di Ponte San Nicolò

**OGGETTO: Diritto all'accesso all'acqua e proprietà e gestione pubblica del servizio idrico.**

Signor Sindaco,  
la lista di "Ponte San Nicolò Democratico" intende presentare al Consiglio Comunale la presente

### **MOZIONE**

#### **PREMESSO CHE**

Il recente art. 15 del D.L. 135/2009, modificando l'art. 23-bis [del D.L. 112/2008] che oggi regola la gestione del servizio idrico integrato, prevede una radicale riforma dei servizi pubblici locali di rilevanza economica e, in particolare, muove ulteriori passi verso la privatizzazione della gestione del ciclo integrato delle acque e dei rifiuti.

Inoltre, per le società a partecipazione pubblica già quotate in borsa alla data del 1° ottobre 2003, l'art. 15 del D.L. 135/2009 mantiene l'affidamento solo fino alla fine del contratto legittimando una progressiva privatizzazione della gestione prevedendo che la partecipazione pubblica si riduca al una quota del 40% entro il 30 giugno 2013 e del 30% entro il 31 dicembre 2015.

L'acqua è un bene universale, un bene comune, pubblico e indisponibile, che appartiene a tutti e deve essere conservato per le future generazioni. La mancanza d'acqua e la cattiva qualità dell'acqua è causa scatenante di malattie e povertà e minaccia alla sopravvivenza per intere popolazioni.

Il diritto all'acqua è un diritto inalienabile: l'acqua non può essere proprietà di nessuno, bensì bene condiviso equamente da tutti, l'accesso all'acqua deve essere garantito come un servizio pubblico.

Ritenendo che decisioni riguardanti la gestione dell'acqua, importanti per il futuro della comunità locale, non possano essere imposte dall'alto,

#### **CHIEDE CHE IL CONSIGLIO COMUNALE DI PONTE SAN NICOLÒ SI IMPEGNI A:**

1. Riconoscere il Diritto umano all'acqua, ossia l'accesso all'acqua come diritto umano, universale, indivisibile, inalienabile e lo status dell'acqua come bene comune pubblico;
2. Confermare il principio della proprietà e gestione pubblica del servizio idrico integrato non condividendo l'applicazione dell'art 15 del D.L. 135/2009 e confermando che tutte le acque, superficiali e sotterranee, anche se non estratte dal sottosuolo siano pubbliche e un bene da utilizzare secondo i criteri della sostenibilità e solidarietà.
3. Promuovere anche nel nostro territorio una Cultura di salvaguardia della risorsa idrica e di iniziativa per la tutela della risorsa idrica attraverso il Servizio Idrico Integrato attraverso le seguenti azioni:
  - **informazione** della cittadinanza sui vari aspetti che riguardano l'acqua sul nostro territorio, sia ambientali che gestionali, promuovendo l'uso dell'acqua dell'acquedotto per usi idropotabili, a cominciare dagli uffici, dalle strutture e dalle mense scolastiche;
  - **promozione** di una campagna di informazione/sensibilizzazione sul Risparmio Idrico, con incentivazione dell'uso dei riduttori di flusso;
  - **informazione** della cittadinanza sulla qualità dell'acqua con pubblicazione delle analisi chimiche e biologiche;

- **sensibilizzazione** di tutti i soggetti che direttamente o indirettamente utilizzano prodotti per il giardinaggio e l'agricoltura invitandoli ad un utilizzo razionale e ambientalmente compatibile al fine di preservare le falde idriche.

09.06.2010

Mangano Andrea  
"Ponte San Nicolò Democratico"  
F.to *Andrea Mangano*

---

Terminata la lettura della mozione, il Sindaco dichiara aperta la discussione e concede la parola ai Consiglieri:

**CAZZIN MARCO (Ponte della Libertà):** Dichiaro che avrebbe desiderato avere alcune delucidazioni dal consigliere Mangano. Dopo aver letto attentamente la sua interrogazione, afferma di condividere tutti i principi che sono stati nominati, che il diritto all'acqua è un diritto inalienabile, che l'acqua non può essere proprietà di nessuno, ecc. Quello, però, che non riesce a capire sono i punti dell'art. 23-bis, che prevedono una radicale riforma dei servizi pubblici. Chiede che cosa stia allertando così tanto il consigliere da presentare una mozione di questo tipo.

Afferma di non condividere il passaggio *"Ritenendo che decisioni riguardanti la gestione dell'acqua, importanti per il futuro della comunità locale, non possano essere imposte dall'alto"*, perché secondo lui queste decisioni devono essere imposte dall'alto. Non ci si può permettere, infatti, che ogni piccola comunità decida che cosa fare e come gestire l'acqua. Proprio perché è un diritto inalienabile ed è un diritto di tutti deve esserci una gestione dall'alto. Minimo la gestione deve essere fatta a livello nazionale, ma ben venga se ci fossero degli enti a livello europeo o sovragovernativi a gestire questa cosa. In questo modo, infatti, si avrebbe un diritto effettivo di tutti dell'uso dell'acqua.

Poi afferma di non capire alcune cose a livello lessicale. Chiede che cosa si intenda quando si dice che l'acqua è un bene universale, un bene pubblico unico e indisponibile, mentre l'acqua è disponibile non indisponibile.

Infine, oltre ad aver letto attentamente la mozione, afferma di aver letto anche l'art. 23-bis modificato: al punto 5 si dice che *"Ferma restando la proprietà pubblica delle reti, la loro gestione può essere affidata a soggetti privati"*.

Secondo lui, quindi, in questa mozione c'è un gioco tra il diritto dell'acqua e la gestione dell'acqua. Le due cose, invece, vanno distinte, perché sul diritto dell'acqua condivide tutto, mentre sulla gestione dell'acqua crede che si possa fare una discussione per portarla a un miglioramento laddove si creda che debba essere migliorata.

**ZARAMELLA GIANLUCA (Ponte della Libertà):** Ritiene che in effetti, la mozione necessiterebbe di un'illustrazione tecnica, per cui chiede al presentatore se può approfondire questi aspetti.

Si tratta di una mozione politica, cioè di uno di quei casi ormai frequenti in cui anche in Consiglio Comunale si affrontano argomenti di interesse nazionale e statale. In pratica, anche il Comune di Ponte San Nicolò dice la sua su interventi normativi di competenza del Parlamento.

La mozione così esposta e scritta si presta a diverse critiche e si presterebbe anche a critiche molto colorite, ma, attenendosi al dettato della mozione, si può osservare che tratta argomenti molto diversi fra di loro. Innanzitutto si pone il problema della mancanza d'acqua, e della cattiva qualità dell'acqua si dice, infatti, che *"la mancanza d'acqua e la cattiva qualità dell'acqua è causa scatenante di malattie e povertà e minaccia alla sopravvivenza per intere popolazioni"*.

Non gli pare però, in base alla sua esperienza, che questo sia il caso dell'Italia e non gli pare che questo possa diventare a breve termine il caso dell'Italia. Sicuramente ci sono altre regioni del mondo in cui vi sono problemi gravi e in cui l'acqua è un bene rarissimo e importantissimo, che si presta a speculazioni. Non crede, però, che a oggi in Italia vi sia un imminente pericolo di malattie e di sopravvivenza per la popolazione italiana a causa della mancanza d'acqua.

Vi è un altro punto della mozione che affronta degli argomenti condivisibili, cioè *"promuovere anche nel nostro territorio una Cultura di salvaguardia della risorsa idrica e di iniziativa per la tutela della risorsa idrica attraverso il Servizio Idrico Integrato attraverso le seguenti azioni: l'informazione, la promozione e la sensibilizzazione"*. Questi sono punti tutti condivisibili (erano presenti nei rispettivi programmi politici amministrativi), ma se è un membro dell'opposizione a fare la mozione ciò ha un certo significato, mentre se lo fa un membro della maggioranza la questione è diversa, perché in realtà potrebbe semplicemente chiedere

all'Assessore referente di dare una maggiore informazione alla cittadinanza. In genere la maggioranza lo fa, mentre l'opposizione tante volte ha bisogno di chiedere in Consiglio Comunale.

Questi sono aspetti che, secondo lui, servono a giustificare il vero senso della mozione, ossia una valutazione partitica molto faziosa, che rincorre una polemica già vista gli scorsi mesi e che pare una polemica montata ad arte, cioè di quelle polemiche che nascono quando a livello politico e programmatico vi sono delle pesanti lacune.

Per sgombrare ogni dubbio sul principio che l'acqua deve essere pubblica e indisponibile, ritiene che si possa dire che questo è un principio condivisibile da tutte le forze politiche che hanno già affrontato e risolto il problema.

Dichiara di non essere un tecnico, ma di aver avuto modo di fare dei piccoli approfondimenti sull'art. 23-bis, il quale va ad affrontare il problema della gestione delle risorse idriche e dà attuazione a dei principi di concorrenza affermati a livello europeo. Per quanto gli sembra di aver capito, il problema potrebbe esserci nel momento in cui un Ente non gestisce più direttamente la risorsa idrica, esternalizzando il servizio ad altri, perché in questo caso deve rispettare determinati criteri di concorrenza che garantiscono la parità di trattamento fra soggetti terzi. È qui, quindi, che si confrontano, in un sistema di parità, le aziende italiane, le aziende che sanno come funziona il territorio e aziende straniere (francesi o tedesche). Il problema in questo caso è quello di preservare l'esistenza delle aziende tradizionali del territorio, con il loro bagaglio di esperienza.

L'art. 23-bis, al punto 5, dice espressamente *“Ferma restando la proprietà pubblica delle reti, la loro gestione può essere affidata a soggetti privati”*. Non gli pare, quindi, che si ponga un problema di proprietà dell'acqua, bensì piuttosto della sua gestione.

Il problema è stato affrontato trasversalmente un po' da tutti i partiti e le fazioni politiche. Ma il vero problema è quello della concorrenza piuttosto che il problema della privatizzazione e della speculazione sulla vita delle persone. Non gli pare che oggi in Italia si possa parlare di speculazione sulla vita delle persone.

Per dare materiale di discussione, fa presente che c'è un disegno di legge (n. 772 dell'on. Linda Lanzillotta del PD e Ministro degli Affari Regionali durante il Governo Prodi), il quale dice che *“l'affidamento delle nuove gestioni e il rinnovo delle gestioni in essere dei servizi pubblici locali di rilevanza economica debba avvenire mediante procedure competitive ad evidenza pubblica di scelta del gestore, nel rispetto della disciplina dell'Unione Europea in materia di appalti pubblici e di servizi pubblici, consentendo eccezionalmente l'affidamento a società a capitale interamente pubblico partecipata dall'Ente Locale, che abbia i requisiti richiesti dall'ordinamento comunitario per l'affidamento in house”*. Nella relazione del Partito Democratico si dice anche che *“nella scorsa legislatura la maggioranza di centrodestra ha operato un vero e proprio ritorno al passato, lasciando solamente come opzionale l'affidamento a gara del servizio, il risultato e la cristallizzazione della situazione esistente e la sostanziale garanzia delle posizioni di monopolio. Le conseguenze di questa situazione sono gravi per i cittadini, per gli enti locali, per le imprese e complessivamente per il sistema economico italiano. Gli enti locali non possono usufruire dei vantaggi di un mercato aperto nella scelta del gestore a cui affidare il servizio”*.

Questo non lo dice per fare polemica, ma per testimoniare che si tratta di un problema che è stato affrontato da tutti i partiti.

Conclude con un'altra questione, cioè che bisogna anche porsi il problema di vedere se davvero sempre lo Stato sia in grado di erogare le prestazioni migliori.

Un problema che va posto sul tavolo, invece, riguarda il 30% delle risorse idriche che viene perso per strada a causa dell'inefficienza, per cui occorrono capitali per portare l'efficienza dove manca.

Purtroppo lo Stato arranca fra mille problemi, ma alla fine bisognerà lo stesso dare delle soluzioni, per cui si dovrà decidere se attrarre capitali privati anche per la sistemazione e l'efficienza del sistema idrico.

**SCHIAVON BERTILLA – Assessore:** Ritiene che di fronte a un argomento così forte, che ha sollevato interesse in tutta la collettività, sia doveroso un confronto e un dibattito politico anche in sede consiliare. È a questo titolo che crede che questa mozione sia stata presentata, proprio per dare l'occasione di un democratico confronto e soprattutto perché la cittadinanza conosca la posizione dell'Amministrazione di fronte a un argomento così forte.

Crede che di fronte al problema dell'acqua, anche se ci sono delle rispettabili posizioni, non si debba essere per niente d'accordo sulla gestione privata dell'acqua; al riguardo, fa anche degli esempi di Paesi europei. A Parigi, ad esempio, sono ritornati indietro nella gestione. Ritiene che si debba far sapere alla cittadinanza che cosa pensa l'Amministrazione su un problema del genere.

Afferma di essere stata avvicinata, nei mesi scorsi, da persone con una sensibilità molto forte nei confronti di questo problema e non si trattava di persone impegnate politicamente, bensì di cittadini comuni preoccupati del giusto collocamento di questo bene. Un bene che dovrebbe essere gestito pubblicamente.

Per quanto riguarda la sensibilizzazione e l'informazione nelle strutture scolastiche delle mense, afferma che si è lavorato per far utilizzare ai bambini l'acqua pubblica, che è sempre soggetta a controlli.

**CAPPUZZO ADRIANO – Assessore:** Afferma che sicuramente la gestione dell'acqua è una questione che dovrebbe essere governata dall'alto: sarebbe meglio ci fosse un intervento sovracomunale o sovranazionale (già tutta la normativa ambientale viene decisa dall'Europa e non dall'Italia).

Secondo lui e secondo molti altri, la mancanza di un quadro normativo organico va contro una gestione oculata dell'acqua, per cui in questo momento è giusto che ci sia un ragionamento anche a livello di Consiglio Comunale su una tematica che preoccupa e per la quale si devono sensibilizzare i cittadini.

Per quanto riguarda i contenuti della mozione, risponde a una domanda del consigliere Zaramella, il quale chiedeva se sia proprio sicuro che il pubblico gestisca meglio la cosa pubblica. Secondo lui la domanda andrebbe invertita e ci si dovrebbe chiedere se veramente è sicuro che il privato sia sempre in grado di gestire al meglio ogni cosa. In questo caso si parla di inserire l'acqua nel mercato; al riguardo, l'art. 23-bis dice che la proprietà rimane pubblica mentre la gestione può essere affidata al soggetto privato. Il "può" in realtà, con scadenza 2013 e 2015, diventa obbligo, perché impone delle precise percentuali di partecipazione pubblica e privata. La riduzione della partecipazione pubblica è, quindi, obbligatoria per legge.

Riguardo all'introduzione della gestione dell'acqua nel mercato, è noto che il mercato funziona sul profitto, che va massimizzato in diversi modi. La gestione dell'acqua non rientra nella concezione classica del mercato: si compra un bene a un determinato costo, lo si migliora e poi lo si rivende realizzando un profitto. L'acqua ha un costo praticamente nullo, per cui non è un bene che, se disperso nella rete, ha un grave danno per la ditta, per cui c'è da chiedersi se veramente le ditte andranno a investire, come sarebbe auspicabile, sul miglioramento delle reti, contribuendo a ridurre le perdite che attualmente superano il 30%. Al riguardo, afferma di avere dei seri dubbi, anzi di temere che la manutenzione diminuirà nel caso in cui aumenti la partecipazione privata.

Nessuno dice che non debba esserci il privato o che non debba esserci la competitività fra i fornitori, ma con questa mozione si vuole dire che la situazione attuale è migliore di quella che si va profilando con il nuovo D.L. 135/2009 e che l'acqua è un bene importante, che avrà sempre più importanza nei prossimi decenni.

**MORELLO OLINDO – Assessore:** Afferma che la materia è abbastanza complessa, tanto è vero che anche il Governo ha posto la fiducia sul Decreto Ronchi e non ha dato modo di fare un'ampia discussione al Senato. In un articolo de "Il Sole 24 Ore" del 17 novembre scorso è stato scritto: *"La stessa Lega non nasconde la sua insoddisfazione per le norme sull'acqua previste dal provvedimento"*. Ricorda che tale provvedimento apriva alla liberalizzazione dei servizi pubblici locali, compresa l'acqua, e che è proprio sull'acqua che il problema è più sentito. L'articolo dice ancora: *"A segnalarlo è il Vicepresidente dei deputati del Carroccio Marco Reguzzoni, secondo il quale il testo arrivato dal Senato è migliorativo rispetto a quello originario, però la Lega sull'art. 15 avrebbe voluto armonizzare il provvedimento con la sua posizione storica a favore dell'acqua pubblica. Ora il Carroccio preannuncia la presentazione di un ordine del giorno al Decreto e non esclude la presentazione di modifiche già in Finanziaria"*. Anche il Vicesindaco di Milano, intervistato da Report, sosteneva che la gestione deve essere liberalizzata e non privatizzata.

Nel giro di due mesi (lo dicevano ieri i rappresentanti dei referendum sull'acqua) si sono raccolte un milione di firme, ottenendo un record rispetto a tutti i referendum.

Segnala ancora una volta che il Decreto è stato attuato con la fiducia e che, molto probabilmente, se ci fosse stata la discussione in Senato qualche aspetto sarebbe stato migliorato. Il Decreto apre fortemente alle multinazionali ed è questa la paura più grossa, perché c'è il rischio che si inseriscano solo in quelle realtà dove si sente aria di business, mentre l'*in house* rimarrà sottoscritto alle sole realtà dove non esistono alternative di mercato. Questo vuol dire creare caos e che, dove c'è efficienza e c'è la possibilità di guadagnarci, arriveranno le multinazionali, mentre dove non c'è questa caratteristica si resterà con la perdita annua media del 40% dell'acqua (questo significa che ci sono realtà che hanno perdite anche del 60%).

Per parlare dell'acqua sono opportuni alcuni dati. Di recente la Commissione Europea ha dichiarato che in Italia vi sono 800 impianti fuori norma. L'acqua dispersa in rete è pari al 37%, con un costo di circa 2 miliardi di euro all'anno. Sedici italiani su cento sono ancora scollegati dalle fognature. Trenta italiani su cento non sono connessi ai depuratori. Il sistema di depurazione è scarso, incompiuto e infrange le norme comunitarie di tutela dell'ambiente. Sono scarsi gli investimenti necessari per risanare la rete degli acquedotti e ridurre le perdite. Sono troppe le concessioni per l'imbottigliamento dell'acqua con canoni, peraltro, veramente bassi. L'acqua è la meno rinnovabile di tutte le risorse ed è quella che oggi, più dell'aria e del suolo, viene sfruttata, inquinata e sprecata. Il quadro non è di certo positivo, ma aprire ancora di più verso i privati è un rischio.

Ritiene personalmente che l'acqua non debba essere trasformata in merce molto appetibile per le multinazionali del settore. L'acqua ha bisogno di tutele, di cure continue e di investimenti ingenti. È una

risorsa pubblica e rimarrà pubblica anche con l'attuazione del Decreto. È un bene comune e un patrimonio universale. Il problema dell'acqua non va ideologizzato. C'è efficienza, e non, sia nel pubblico che nel privato e nelle società miste. Questa, infatti, è la realtà in cui si opera oggi. In Italia ci sono situazioni virtuose e altre viziose. È fondamentale che si correggano i vizi e si esaltino le virtù.

Personalmente afferma di essere per le forme di gestione più flessibili e diverse, siano esse pubbliche, private o miste, purché virtuose, ma per far questo serve un'autorità con poteri efficaci di regolamentazione tariffaria e di tutela degli utenti. Potevano andare bene anche gli ATO, a cui andavano rafforzate le capacità di vigilanza, di indirizzo e di controllo. Se dovesse essere creata un'autorità nazionale allora sarà interessante ragionare di una strategia idrica nazionale e risolvere buona parte dei problemi sopra esposti, altrimenti i problemi rimarranno irrisolti.

Conclude ribadendo il suo no al Decreto Ronchi, che conduce la gestione di un bene comune a sottostare alla mera logica del mercato. Dove c'è interesse si butteranno le grosse realtà aziendali e dove non c'è interesse si resterà senza acqua. Non è vero che l'Unione Europea impone la privatizzazione, bensì la liberalizzazione, e la conferma di ciò viene dalla Francia, che ha iniziato a privatizzare un quarto di secolo fa e che nell'ultimo anno ha fatto marcia indietro.

**GOBBO LUCIA (Vivere a Ponte San Nicolò):** Annuncia che voterà a favore della mozione, in quanto è condivisibile nei suoi principi. A lei, come geologo, sarebbe piaciuto l'inserimento di maggiori sottolineature sulla tutela e sul controllo degli sprechi. La privatizzazione, in fondo, c'è già, perché sono moltissime le ditte che vendono l'acqua. Le fa piacere inoltre condividere un concetto: la promozione nel territorio della cultura della salvaguardia della risorsa idrica, perché è un bene che non è rinnovabile, per cui lo spreco non può essere più tollerato. Se viene fatta una giusta cultura del risparmio dell'acqua all'interno del territorio comunale è una cosa solo positiva.

**MANGANO ANDREA (Ponte San Nicolò Democratico):** Precisa che la mozione non deve essere vista come qualcosa di partitico, ma piuttosto come una stimolazione della dialettica tra maggioranza e minoranza, in modo tale che su tematiche così sensibili per la comunità si possa sperare di arrivare a una condivisione.

Circa l'affermazione del consigliere Zaramella, relativa al fatto che l'Italia non è in una situazione di estrema siccità, sostiene che il ciclo della vita lega tutti gli esseri viventi e che, anche se l'Italia non ha problemi di scarsità idrica, non è sufficiente soffermarsi al proprio orticello. Certe realtà del sud Italia rivelano carenze gestionali da parte delle strutture preposte e la scarsità d'acqua, anche per condizioni climatiche, in alcuni casi pregiudica la vita anche di cittadini italiani. Crede che si debba guardare anche alle realtà più ampie rispetto a quelle locali, perché, comunque, prima o poi tutto quanto "torna".

Riguardo al discorso della concorrenza e alla possibilità di affidare la gestione ad aziende private, si sa benissimo che ci sono aziende di piccole, medie o grandi dimensioni, con diversa forza e differente livello economico che si trovano di fronte grandi aziende, come le multinazionali (ad esempio la Nestlé che gestisce l'Acqua Vera a San Giorgio in Bosco). Ritiene che sia difficile tutelare le aziende di piccole dimensioni, come quelle italiane, vista la rilevanza e la forza delle multinazionali. Nel caso di San Giorgio in Bosco, fino a un decennio fa la gente poteva procurarsi l'acqua in maniera pubblica, attingendola dal terreno, mentre oggi, a seguito del subentro di multinazionali o aziende private, questa possibilità si è ridotta drasticamente.

Ci sono poi esempi di gestioni private, soprattutto in Francia, dove si sono resi conto che l'affidamento della gestione a società private, per contenere i budget di spesa, spesso fa venir meno il controllo quotidiano che viene fatto attualmente sulla qualità dell'acqua. Inoltre ci sono anche esempi di ex società pubbliche italiane, che sono state in parte privatizzate, dove si è visto che in alcuni casi il servizio è carente o presenta delle lacune con relative problematiche nell'accedere ai servizi essenziali.

La mozione voleva essere uno stimolo per confrontare le opinioni sulla tematica dell'acqua.

Il contenuto dell'art. 15 del D.L. 135/2009 è spiegato nella mozione con il riferimento alla progressiva privatizzazione della gestione dell'acqua, con la riduzione delle quote di partecipazione pubblica.

**CAZZIN MARCO (Ponte della Libertà):** Secondo lui, non vengono usati correttamente i termini "privatizzare" o "liberalizzare", né nella presentazione della mozione né nella discussione. A suo parere l'Europa chiede di "liberalizzare". La differenza fra le due forme è proprio in quel 30% (2015) e 40% (2013), per cui la presenza pubblica nella gestione del servizio c'è e questo fa la differenza fra privatizzare e liberalizzare. Non si possono utilizzare i termini a piacimento e nessuno sta parlando di privatizzazione.

Già oggi, come diceva l'Assessore Morello, la gestione idrica è mista e quello che si vuole fare è abbassare la presenza del pubblico a fronte di investimenti di capitali privati che entrano e che dovrebbero consentire di intervenire per sanare le carenze del sistema idrico e ridurre lo spreco di acqua che è del 40% a livello nazionale. Questa soluzione può non piacere, ma vorrebbe sapere se c'è una proposta alternativa. Potrebbe essere anche la proposta di portare al 100% la proprietà dello Stato, ma non è detto che il sistema pubblico

funzioni sempre meglio di quello privato. È a tutti noto come ha lavorato il sistema pubblico in questo campo fino a oggi, per cui si potrebbe provare a cambiare pagina per vedere un'altra soluzione. Forse, infatti, con l'intervento del privato si potranno ridurre le perdite di acqua che è un bene comune, di tutti.

Sostiene che non si può continuare a parlare e non fare nulla, senza proporre alcuna soluzione alternativa al problema dello spreco di acqua. Personalmente, infatti, pensa che bisogna trovare una soluzione, come ad esempio quella di fare entrare dei capitali che possano aggiustare il sistema idrico nazionale.

Ritiene che non sia del tutto vero neanche quello che dice l'Assessore Morello, perché non c'è solo la gestione delle multinazionali. Se c'è una multinazionale che vede il guadagno a Ponte San Nicolò ben venga; se ad Abano, invece, non c'è alcun interesse andranno avanti così come stanno facendo adesso, trovando capitali con altre risorse. Non è vero che ci sarà chi avrà l'acqua e chi non avrà l'acqua e non è vero che ci sarà una parte del sistema idrico che funziona e l'altra che fa acqua da tutte le parti. Non è logico il ragionamento così come è stato presentato.

Dichiara di essere assolutamente disponibile al confronto per trovare una soluzione a questo problema, perché non è più ammissibile avere una tale quantità di acqua che viene dispersa, specialmente se si pensa che ci sono bambini che muoiono di sete in Paesi relativamente vicini.

**ZARAMELLA GIANLUCA (Ponte della Libertà):** Ritiene necessario fare delle puntualizzazioni e ritornare all'oggetto della discussione ossia alla mozione. Se il senso della mozione è quello di ritrovarsi e riconoscersi nel principio del diritto umano all'acqua, allora è possibile sottoscriverla subito tutti quanti. Non si può, però, non osservare che tutte le premesse della mozione e, in particolare, il punto 2 del dispositivo della mozione, oltre a essere palesemente pretestuose e faziose, non hanno riscontro nell'atto normativo.

Ammette che, non essendo un tecnico, potrebbe anche commettere degli errori, ma se si rilegge l'art. 23-bis non si trova scritto da nessuna parte che l'acqua è privatizzata e oggetto di mercato. Vi è, anzi, il punto 5, che afferma la proprietà pubblica delle reti idriche.

Se si tratta di riconoscersi attorno a un principio comune, devono essere eliminate le premesse e il punto 2 del dispositivo della mozione.

La mozione dovrebbe essere ripulita da tutto quello che era la ragione stessa della mozione perché il Comune di Ponte San Nicolò possa dare un segnale importante ai parlamentari e al nostro Governo.

Detto questo, bisogna attenersi anche ai dati testuali, per cui bisogna dire che la mozione, così come è stata presentata, non è scritta bene, perché ci sono cose che non sono corrette dal punto di vista giuridico.

Nell'art. 23-bis, infatti, non si parla di privatizzazione e ritiene che questo concetto sia stato introdotto nell'ambito di una polemica creata ad arte da una parte politica, che forse non aveva argomenti migliori per attaccare il Governo di turno. Quello che dice la norma, a suo parere, è che si è liberi di privatizzare o meno e che, nel caso in cui si decida per la gestione da parte di un ente terzo, bisogna rispettare le regole della concorrenza. Ci sono delle regole poste dall'Europa, ma nessuno obbliga l'Italia a restare in Europa.

Quello che impone questa legge è un contratto, un atto o una convenzione con un soggetto privato o a partecipazione mista (pubblico/privato), fissando degli standard. Se il contratto, poi, non viene rispettato e se i servizi non sono adeguati il contratto stesso viene rescisso.

Uno Stato per sua natura, comunque, mantiene la potestà su tutti i beni dello Stato, per cui nel momento in cui si creasse in Italia una situazione di siccità, di carestia o di malattie per mancanza d'acqua, lo Stato può intervenire, può espropriare, può uscire dall'Europa. In questo contesto assolutamente teorico, quindi, l'Italia avrà tutti i poteri di uno Stato sovrano per tornare indietro, uscendo dall'Europa ed espropriando alle multinazionali quello che le spetta.

Riguardo al ruolo della Lega, puntualizza che sicuramente la Lega si è battuta perché ha messo per iscritto, anche formalmente, il principio della proprietà pubblica delle reti.

Un altro aspetto che rivela il carattere ideologico della mozione riguarda il come si muovono queste multinazionali e questi privati, cioè basandosi sul profitto. Il profitto fine a sé stesso sicuramente crea dei danni, ma non è il male in assoluto, visto che da migliaia di anni è un modo per regolare la proprietà privata e le vicende umane e quindi la società dai tempi in cui è stata inventata la moneta. Tutti hanno visto l'esito che hanno avuto gli Stati che avevano abolito la proprietà privata. Il privato e il profitto sono un'opzione, anche se ce ne sono altre e non rappresenta il male assoluto.

Tutti possono vedere che cosa è stato in grado di fare il pubblico in Italia fino ad oggi a livello di gestione, mantenimento e sviluppo delle risorse idriche: purtroppo, in molte situazioni il pubblico ha lasciato a desiderare.

Forse la mozione dovrebbe andare in difesa delle Società italiane, che hanno esperienza e che sanno come funziona il territorio rispetto alle grandi multinazionali e alle Società estere. Se la mozione andasse anche in questo senso sarebbe sicuramente condivisibile. Il problema è che nei confronti di molte Amministrazioni, che hanno cercato di gestire direttamente, *in house*, l'antitrust è intervenuto dando parere negativo. Forse questa legge non sarà la migliore possibile, ma ci sono degli spazi di gestione e di miglioramento.

La mozione pone delle premesse, ma poi nel dispositivo parla di altro. Le premesse, inoltre, fanno delle considerazioni che non rispondono, a parere del suo gruppo, al dato normativo.

Se il senso della mozione è di trovarsi di fronte a dei principi, allora si possono anche sottoscrivere, ma se il senso della mozione è di alimentare una polemica ideologica fine a sé stessa, ideata ad arte da un certo Partito, allora il suo gruppo non la può condividere.

**MANGANO ANDREA (Ponte San Nicolò Democratico):** Ribadisce che la mozione non riflette una posizione ideologica, ma semplicemente un dato di buon senso. Fa presente, pur non essendo un esperto in materia, che in un Consiglio di Amministrazione comanda chi ha il 51% delle quote, per cui la riduzione a quote minoritarie ha una certa rilevanza in termini di poteri decisionali.

Assicura che la maggioranza non è prevenuta da un punto di vista politico o partitico, ma c'è da chiedersi per quale motivo si sia fatto ricorso al voto di fiducia per poter decidere su questa materia. È convinto che se ci fosse stata una discussione all'interno del Governo e della stessa maggioranza si sarebbero prodotte delle norme migliori intorno a questa tematica.

Infine, circa la difesa delle realtà locali, afferma che gli sembra difficile poterle difendere quando ci si trova di fronte a dei dislivelli di capacità gestionale e imprenditoriale, che sono sotto gli occhi di tutti.

**CAZZIN MARCO (Ponte della Libertà):** Ribatte che oggi, purtroppo, la gestione è fatta da Presidenti, da Consigli di Amministrazione e da Amministratori, che sono politicizzati e sono messi lì solo per una questione di poltrone e non per l'interesse pubblico di far funzionare bene la cosa pubblica, e nella fattispecie la rete idrica. Ci sono quelli che amano sentirsi chiamare Presidente o Amministratore Delegato. Bisogna, quindi, rompere questo sistema. Non si tratta dell'unica soluzione possibile. Varrebbe la pena di fare un tentativo anche solo per prova, visto che con gli attuali Enti e Presidenti non se ne viene a capo perché non gliene frega niente.

**SINDACO:** Ribatte che sarebbe d'accordo se si potesse tornare indietro, ma gli pare che non si possa tornare indietro, con gli stessi soldi.

**RAVAZZOLO EMY (Ponte San Nicolò Democratico):** Fa presente – senza voler fare polemica – che nel programma elettorale della Lega di Ponte San Nicolò per le elezioni del 2009, pubblicato sul sito [www.legaponte.com](http://www.legaponte.com) e scaricato in data 17 aprile 2009, al punto relativo alla gestione dei servizi pubblici locali si legge:

*“Il discorso è più complesso per l'acqua. Le attuali disposizioni legislative hanno introdotto gli ATO (Ambiti Territoriali Ottimali) con lo scopo di costruire e organizzare il servizio idrico integrato (acquedotto / fognatura / depurazione per ambiti provinciali). L'obiettivo al quale bisogna mirare, partendo dalla consapevolezza che l'acqua è un bene comune e patrimonio dell'umanità, è quello del mantenimento della proprietà e della gestione delle reti e degli impianti totalmente in mano pubblica. L'importante valore sociale dell'acqua, poi, potrebbe essere affermato attraverso l'inserimento del riconoscimento del diritto all'acqua come diritto umano inviolabile nello statuto comunale”.*

A suo parere, quello che è stato detto finora, fin dall'inizio della discussione, sembra essere il contrario di quanto riportato nel programma.

**MORO DINO (Ponte San Nicolò Democratico):** Sostiene che il provvedimento è stato approvato con il voto di fiducia perché effettivamente c'erano diverse contraddizioni all'interno della maggioranza stessa sul problema dell'acqua. Pertanto non si capisce per quale motivo Ponte della Libertà dimostri una posizione così chiusa.

Ricorda, inoltre, che la privatizzazione o la liberalizzazione di enti pubblici precedentemente effettuate (telefonia, poste, elettricità) non ha portato quei risultati buoni che vengono auspicati. È proprio sull'esperienza di quelle carenze che si vorrebbe che la gestione dell'acqua rimanesse pubblica.

È noto che il privato punta prevalentemente sul profitto e meno sulla gestione del servizio. Se si vuole evitare, fra qualche decennio, di fare marcia indietro, come sta facendo la Francia, si deve puntare adesso a fare la cosa giusta. Il rischio è che fra qualche anno ci siano delle multinazionali cinesi o indiane che vengono a gestire la nostra acqua senza nessuna possibilità, da parte nostra, di interagire per migliorare i servizi. Finché la questione è sul tappeto, bisogna discutere e trovare la soluzione giusta per il bene di tutti.

A suo avviso, solo attraverso la gestione pubblica si possono superare le attuali carenze del sistema.

**SCHIAVON MARCO (Ponte della Libertà):** Osserva che la consigliera Emy Ravazzolo ha ripreso un programma pubblicato nel sito della Lega Nord, ma non è andata a vedere quello che era pubblicato sul sito di Ponte della Libertà, che è il Gruppo al quale appartiene. Si tratta, infatti, di due cose completamente



diverse. Precisa inoltre che quel testo scaricato dalla consigliera Ravazzolo era un programma di molto precedente alle elezioni amministrative del 2009 e comunque non era né quello definitivo né quello depositato.

Riguardo all'attuale servizio idrico gestito dal Centro Veneto Servizi, afferma che l'azienda ha tardato ben cinque giorni per riparare un guasto che si era verificato in Via Ippolito Nievo, con una perdita d'acqua molto consistente. Gli sembra che non si possa continuare così.

Il problema prevalente è quello delle perdite nelle condotte obsolete, in tutto il territorio nazionale e anche nel territorio veneto. Ci sono ancora condotte in cemento e amianto che andrebbero sostituite, anche a Ponte San Nicolò, e questo è un problema che va affrontato. È bene che si sappia come sono fatte le condutture e quanto vecchie sono (quelle in cemento e amianto non sono certo recenti).

Afferma di aver parlato con uno dei tecnici responsabili degli interventi di ripristino o di posa delle condotte idriche a Ponte San Nicolò e di aver saputo che le condotte adesso si fanno in ghisa sferoidale, mentre una volta si facevano con il cemento/amianto, che comporta dei problemi solo in caso di contatto diretto con l'aria. Sicuramente questa situazione va monitorata, perché l'acqua va gestita in maniera oculata e questo lo possono fare ditte che abbiano esperienza e che non se ne freghino della situazione.

Vedere una cosa così è una vergogna. L'acqua non va sprecata nemmeno quando si lava la verdura o quando ci si lava i denti, e questo è condivisibile.

La mozione fa riferimento all'informazione e a suo parere quella che manca è proprio l'informazione e questo discorso lo appoggia totalmente. Afferma di essere assolutamente d'accordo sull'informazione e sulla promozione di una campagna di formazione e di sensibilizzazione, mentre la proposta di non condividere l'applicazione dell'art. 15 del D.L. fa della mozione una presa di posizione politica.

**MORELLO OLINDO – Assessore:** Precisa che in Francia hanno fatto un passo indietro, hanno creato un'azienda totalmente pubblica e hanno fatto l'affidamento *in house*. Con il Decreto Ronchi, però, questo non è possibile, perché dice che si va in gara e che, solo dove non esistono alternative di mercato, si può andare *in house*.

Parigi ha fatto un passo indietro e anche altre realtà della Francia lo stanno facendo, perché le tariffe erano aumentate notevolmente e, nonostante ciò, non vi era il ritorno degli investimenti sugli impianti, ed è proprio questa la preoccupazione più grossa.

I suoi dubbi non riguardano solo il Decreto Ronchi che privatizza fortemente, ma è il fatto che si siano cancellati gli A.T.O. e non si sia creata un'Autorità nazionale. Questo, infatti, vuol dire aprire ancora di più ai privati, lasciando loro mano libera. Questo è un ladrocinio ed è una preoccupazione forte, perché non vi è più nessuno che controlla i privati. A suo parere, l'unica possibilità di tornare indietro è di cancellare quell'articolo del Decreto Ronchi.

**BAZZI HUSSEIN – Assessore:** Ritene che i colleghi che l'hanno preceduto abbiano illustrato bene la mozione e che, come diceva giustamente il consigliere Mangano, nella mozione non ci sia niente di politico o di partitico, ma solo la sensibilità dei consiglieri e degli assessori di Ponte San Nicolò Democratico su un tema così importante come l'acqua.

Il consigliere Zaramella diceva che nel Decreto c'è scritto che l'acqua può essere affidata ai privati, ma quando si dice che le società pubbliche che controllano la gestione devono scendere al 30% entro il 31.12.2015 vuol dire lasciare in mani private questa gestione dell'acqua. Liberalizzazione e privatizzazione sono giochi di parole, ma in realtà alla fine c'è una privatizzazione, perché il privato ha una quota del 70%.

Inoltre rileva che anche quando una Società è controllata dal pubblico in quota di maggioranza, è comunque sempre il privato che determina le scelte della gestione, gli investimenti e le tariffe.

Fa presente che sul provvedimento è stata posta la fiducia e che il Decreto obbliga i soggetti pubblici, cioè i Comuni, che sono i proprietari della rete idrica, ad applicarlo, alla faccia del federalismo.

Ritene, che, invece, si sarebbero dovuti coinvolgere i Comuni, che sono i proprietari della rete idrica, su una gestione che riguarda il territorio. È evidente che questo non è il federalismo tanto sbandierato dalla Lega che poi a Roma vota a favore di tutti i provvedimenti che vanno contro il federalismo. Per cui è inutile sventolare la bandiera del federalismo nei Comuni.

Il consigliere Cazzin diceva che l'Europa chiede la liberalizzazione dell'acqua, ma l'Europa, invece, chiede la liberalizzazione dei servizi pubblici e l'Italia è stato l'unico Paese che ha applicato questa liberalizzazione all'acqua, mentre in altri Paesi non c'è stato assolutamente nulla di ciò. La Francia, anzi, è tornata indietro su questo tema.

Un altro aspetto che non è stato toccato riguarda l'effetto devastante che avrà questo Decreto in casi come quello di Padova, dove il Comune detiene il 70% delle azioni di Acegas-Aps, visto che nel 2013 dovrà scendere al 40% e nel 2015 al 30%. Chiede chi abbia in'idea degli effetti devastanti che subirà questa Società

quando dovrà vendere, per legge, le azioni. Quando Acegas-Aps sarà obbligata a vendere le azioni, sarà da vedere quali effetti produrrà sul mercato e allora saranno visibili gli effetti devastanti del Decreto Ronchi. Infatti, il prezzo delle azioni è determinato dalla domanda e dall'offerta, per cui quando tutte queste azioni saranno sul mercato il prezzo calerà.

Un altro aspetto negativo del Decreto Ronchi, già citato dall'Assessore Morello, è il fatto che non c'è alcuna Autorità di controllo sulle gare. Non c'è, inoltre, nessun controllo sulle politiche degli investimenti e quindi alla fine non si sa chi investe. Tutti possono fare quello che vogliono senza che nessuno controlli il loro operato.

Sostiene che nella mozione non c'è niente di politico, si tratta di una preoccupazione, di un allarme lanciato dalla maggioranza, e non c'entrano nulla i partiti.

Semmai sono i consiglieri di Ponte della Libertà che difendono, come soldati, un Decreto calato dall'altro, andando contro i propri interessi e quelli dei cittadini.

**RAVAZZOLO EMY (Ponte San Nicolò Democratico):** A precisazione di quanto già detto in precedenza, afferma di riuscire a capire che il consigliere Cazzin non si ritrovi, come ha precisato nel suo intervento, ma ritiene che sia a tutti noto che il consigliere Zaramella e il consigliere Marco Schiavon appartengano al gruppo Lega Nord, dal cui sito ha attinto l'estratto in data 17 aprile 2009.

È vero che quanto letto è di molto antecedente al periodo elettorale, ma c'è scritto "Programma Ponte della Libertà: programma elettorale per Ponte San Nicolò" ed è firmato dal candidato Sindaco per Ponte della Libertà Gianluca Zaramella. Dà comunque atto che nel programma depositato successivamente non vi è questo estratto.

Afferma che se fosse un cittadino e li avesse votati, francamente si sentirebbe un po' presa in giro, avendo prima letto un'affermazione del genere che oggi è stata, in più riprese, smentita e contrastata in primis proprio dal consigliere Zaramella e, poi, appoggiata dal consigliere Marco Schiavon.

Le spiace che il Consiglio Comunale non venga ripreso da telecamere, perché altrimenti attesterebbero come nel tempo vi sia stato uno spreco di acqua anche in Consiglio Comunale, quando venivano messe a disposizione dei consiglieri delle bottigliette di plastica anziché le attuali brocche di vetro con l'acqua del rubinetto. Succedeva, purtroppo, che le bottigliette venivano tutte aperte, ma poi l'acqua rimasta sui banchi veniva gettata via, salvo il caso di qualcuno che se la portava a casa.

Le dispiace di non avere neanche una fotografia che attesti la situazione dei tavoli al termine del Consiglio Comunale.

**SCHIAVON MARCO (Ponte della Libertà):** Afferma che gli pare che si stia veramente toccando il fondo, perché si sta parlando di cose molto peggiori della bottiglietta mezza piena o mezza vuota.

Alla consigliera Ravazzolo ribatte che, fino a prova contraria, quello che è depositato in Comune vale come programma amministrativo. Inoltre fa presente che quando, in passato, lui attaccava l'Amministrazione Comunale per la pubblicazione di volantini che giravano per il Comune in periodo pre-elettorale pubblicizzando un determinato programma, i due Sindaci precedenti si giustificavano dicendo di no, così anche lui adesso dice di no, perché non ci si può limitare ad andare a prendere il programma amministrativo scritto su un volantino, anche se stampato con tanto di mandatario elettorale che prova l'appartenenza a un certo gruppo, che peraltro lui non ha neanche votato. Le cose sono ben diverse.

Purtroppo, anche se la consigliera è giovane e forse non lo sa, molto spesso si vedono in giro tante falsità, anche nei giornali, e tante cose vengono dette a metà o dette come meglio si crede. Qui, però, si sta parlando di cose serie, di beni inalienabili che sicuramente non dovranno mai mancare a nessuno.

L'acqua è per tutti, ma gli sprechi sono sotto gli occhi di tutti, per cui se c'è la possibilità di affidare (il come lo deciderà chi di competenza) la gestione a dei privati, auspica che il privato sappia gestire al meglio le proprie cose, senza sprecarle. In generale, il privato che compra una cosa e poi la vende sa anche che cosa vuol dire sprecarla e, di conseguenza, non lo permette. Cosa che, invece, ora purtroppo succede.

Secondo lui non c'è bisogno di aggiungere altro, per cui occorre lasciare tempo al tempo.

Afferma che i consiglieri di Ponte della Libertà non devono difendere nessuno e non sono i soldatini di nessuno. In Consiglio fanno solo quello che si sentono di fare e, soprattutto, quello che valutano sia la cosa migliore. Non sono tenuti a fidarsi solo del vecchio e ad essere conservatori, come fa la maggioranza. Anzi cercano di innovare, con positività e con più oculatezza.

Per quanto riguarda il costo dell'acqua, è vero che potrebbe esserci preoccupazione nel fissare un costo, perché dovrebbe essere pagato un giusto prezzo per attingerla, depurarla e servirla, come succede ora.

Rileva però che se si paga 1 il costo dell'acqua e poi si paga 10 il costo di smaltimento della fognatura vuol dire che c'è un ladrocinio; è proprio questo che va tenuto sotto controllo e va detto anche sul Centro Veneto Servizi, che per un allacciamento idrico alla fognatura pretende 600 euro. Questa è una vergogna.

Afferma che se un cittadino di Ponte San Nicolò chiede di allacciarsi alla rete idrica, adesso deve pagare l'allacciamento all'acquedotto (e sono tanti soldi) e poi deve pagare anche qualcosa di fittizio che c'è, ma non si vede, cioè l'allacciamento alla fognatura, anche se, per esempio, uno se la fa da sé.

Spiegando meglio con un altro esempio, afferma che se uno ha un'abitazione di tre unità e ha un solo acquedotto, paradossalmente viene chiesto di pagare tre volte l'allacciamento alla rete fognaria, quando invece se ne dovrebbe pagare uno solo. Chiede, pertanto, dove vanno a finire tutti questi soldi. Chi amministra dovrebbe saperlo, ma i cittadini non lo sanno. Anche questo è un punto da affrontare, mentre la maggioranza si attarda sulle mozioni.

Invita l'Amministrazione a parlare di cose un po' più pratiche e a parlare in maniera sensata sul futuro per migliorare quello che adesso c'è ovvero, per dirla con una parola veneta, un *crivèo* con tanti buchi. Purtroppo le reti idriche si trovano in uno stato veramente vergognoso.

**SINDACO:** Dubita che con il Decreto l'allacciamento potrà essere gratuito per tutti.

**RAVAZZOLO EMY (Ponte San Nicolò Democratico):** Crede che non ci sia bisogno di insegnarle nulla, dal momento che sa molto bene che il programma elettorale valido è quello depositato, tanto che, prima di leggere, aveva precisato sia la fonte che la data di stampa. Non crede, quindi, di essere stata scorretta.

Il consigliere Marco Schiavon ha parlato di falsità che sono quotidianamente sbandierate nei giornali e proprio per questo aveva voluto sottolineare il fatto che il 17 aprile 2009, quantomeno il firmatario signor Gianluca Zaramella era assolutamente in accordo con la mozione, perché non è giusto che la stampa e tutto il mondo dicano una cosa e il giorno dopo la smentiscano.

Pensa che sia corretto nei confronti della cittadinanza giustificarsi quando, dopo un anno e due mesi, si cambia posizione. Nelle parole pronunciate finora, però, non le pare di avere udito una giustificazione tale da motivare un così radicale cambio di idea.

**ZARAMELLA GIANLUCA (Ponte della Libertà):** Afferma che purtroppo questa sera ha sentito molti spropositi: alcuni li ha letti nella mozione e alcuni li ha sentiti fra le fila di Ponte San Nicolò Democratico.

Sostiene che nel gruppo Ponte della Libertà non ci sono soldatini, anzi forse i soldatini si trovano proprio all'interno di Ponte San Nicolò Democratico che continua ad alimentare una polemica fondata sul nulla.

Visto che si è introdotta la questione, di puntualizzare la differenza fra una legge dello Stato italiano e un programma amministrativo per Ponte San Nicolò, afferma che purtroppo bisogna affrontare anche una questione tecnica, che era stata citata anche dall'Assessore Morello, cioè la gestione *in house*, ossia la gestione diretta pubblica. La sua opinione è diversa da quella dell'Assessore Morello, perché la gestione diretta senza passare per un concorso pubblico e senza privatizzare, è ancora possibile in Italia. Al riguardo legge un breve articolo di giornale: *“La gestione in house è uno dei casi in ambito comunitario ove non si prevede l'obbligo di mettere a gara un servizio, perché tale servizio viene svolto all'interno dell'Amministrazione stessa. Ciò è suffragato da una nota sentenza della Corte di Giustizia del '99 riferita specificatamente a un caso italiano (sentenza TECAL). Vi sono due condizioni. I rapporti fra l'Amministrazione e il soggetto affidatario siano tali per cui l'Ente Locale che costituisce l'Amministrazione aggiudicatrice eserciti sull'ente aggiudicatario un controllo analogo a quello che esso esercita sui propri servizi e che detto Ente realizzi la parte più importante della sua attività con le Autorità che lo controllano (sentenza del 2009 della Corte di Giustizia sulla causa C573 del 2007; sentenza 5082 del 2009 del Consiglio di Stato)”*. Questo vuol dire che oggi non è vietata la gestione *in house*, anche se, in effetti, rappresenta un'ipotesi residuale. Comunque si potrà vedere come si pronunceranno le prossime sentenze.

La gestione diretta, quindi, è ancora possibile secondo l'attuale legislazione, per cui un Ente può scegliere di gestire direttamente o di dare la gestione a terzi. Nel caso la gestione venga data a terzi vanno rispettate le regole della parità di concorrenza imposte dall'Europa.

Se poi il centro-sinistra non vorrà sentire parlare neanche di concorrenza e di parità, potrà andarsene dall'Europa il giorno in cui avrà la maggioranza in Italia.

Riguardo il discorso amministrativo, non nasconde che le proposte della Lega Nord fatte in Parlamento e anche nel corso della campagna elettorale per le amministrative 2009, sicuramente mostrano una preferenza per la gestione diretta e per la gestione *in house*, ed è per tale ragione che sono stati proposti degli emendamenti anche a livello parlamentare. L'ostacolo più importante che si è avuto fino a oggi per la gestione diretta riguarda i pareri forniti dall'antitrust, che in molte ipotesi ha espresso parere negativo.

Sicuramente per il territorio di Ponte San Nicolò la soluzione migliore è quella di una gestione pubblica, ma la legge offre delle opzioni e, quindi, gli Amministratori devono scegliere quale applicare. Può essere che altri Comuni o altre zone d'Italia ritengano più opportuno esternalizzare la gestione; in questo caso devono essere rispettate le regole della concorrenza.

La norma di cui si sta parlando (forse non tutti avranno letto l'art. 23-bis) dice "ferma restando la proprietà pubblica delle reti" per cui non si capisce attorno a che cosa si voglia continuare a discutere.

Chiede chi sia in grado di garantire che una persona nominata dal Sindaco o da un Ente pubblico abbia una maggiore competenza e sia più onesta di una persona nominata dal Consiglio di Amministrazione di una Società privata. Chi può garantire che uno sia più onesto dell'altro o più capace dell'altro? Non basta una nomina pubblica per garantirne l'onorabilità, la capacità e l'esperienza. La storia insegna che non ci sono certezze e quindi su questo ci si può confrontare senza tante battute fatte davvero a sproposito.

Tornando al contenuto della mozione, conferma quello che è stato detto per tutta la sera da parte di Ponte della Libertà, ossia che la mozione è scritta male. Per condividere una mozione bisogna anche capire quello che dice, mentre nella mozione si parla di tutto e vi sono principi che non hanno nulla a che vedere l'uno con l'altro. Di sicuro l'Italia non rischia le pestilenze per la mancanza d'acqua e per la siccità, come è scritto in questa mozione. Forse le pestilenze le rischiavano a Napoli o in Sicilia quando, per certi scioperi, c'era la spazzatura sparsa in tutte le città.

Per concludere afferma che il suo gruppo è disponibile a un voto che riguardi un testo condiviso e ridotto ai soli principi, senza valutazioni pretestuose. Un voto, quindi, che sia limitato esclusivamente ai principi che sono stati sempre condivisi e che sono contenuti anche nella legge. La mozione dovrebbe limitarsi perciò ai soli principi condivisi che compaiono al primo e al terzo punto della parte dispositiva della mozione.

Secondo lui, il secondo punto non ha fondamento giuridico, per cui è disponibile ad accettare solo il primo e il terzo punto. Se il senso della mozione è quello di trovare l'unità attorno a questi principi, allora il suo gruppo è d'accordo e vota, ma se il senso è quello di fare una polemica pretestuosa e fine a sé stessa, allora la maggioranza può andare per la sua strada a testimoniare i contenuti del proprio programma amministrativo.

**SCHIAVON MARTINO – Assessore:** Precisa che la consigliera Ravazzolo prima aveva letto giustamente il programma amministrativo della Lega, confermato, come gli è parso di capire, dal Vice Capogruppo dei Deputati.

Prima dell'espressione del voto, chiede con chiarezza al Consiglio Comunale se si impegna a "*confermare il principio della proprietà e gestione pubblica del servizio idrico*" in modo tale che emerga che chi vota "no" a questo principio è per la gestione e proprietà privata del ciclo dell'acqua.

**SCHIAVON MARCO (Ponte della Libertà):** A suo parere, sinceramente con questo discorso si è veramente toccato il fondo.

All'Assessore Martino Schiavon fa presente che già il fatto di parlare di programma o meno vuol dire effettivamente perdersi in un mare di acqua. Lo invita a parlare di dati concreti, che sono quelli depositati agli atti. Si parla di un qualcosa che è possibile condividere, ma che comunque è agli atti.

Precisa che lui è all'interno di una Lista Civica, che è "Ponte della Libertà", per cui se l'Assessore Martino Schiavon vuole strumentalizzare questa cosa, almeno non lo faccia in sua presenza. Ritiene che non sia accettabile che gli si venga a dire che se lui non votasse a favore della mozione, sarebbe per la proprietà privata dell'acqua. Ma neanche per scherzo! Questa non è l'ex Germania Est!

**SCHIAVON MARTINO – Assessore:** Ribatte che o si è per il "sì" o per il "no".

**SCHIAVON MARCO (Ponte della Libertà):** Sostiene che, se questa è la situazione, lui si sente offeso e vorrebbe alzarsi per non partecipare né alla discussione né al voto. A questo punto si riserva di decidere se sia il caso di partecipare al voto perché si sente pienamente preso in giro e offeso da certi comportamenti dell'Assessore Martino Schiavon che non può permettersi di venirgli a dire che se non vota a favore della mozione significa che è contro la proprietà pubblica dell'acqua. Pertanto, a parte il voto a favore o contro, chiede che fine faccia tutto il resto della mozione e tutta la discussione che è stata fatta finora. Se è così non c'è democrazia e non deve esistere neanche il Consiglio Comunale. Se deve esistere una persona sola che decide per tutti vuol dire che si è in una dittatura.

**FASSINA ANNA CARLA (Ponte San Nicolò Democratico):** Afferma che ci sono due o tre cose che forse sono sfuggite e che forse è meglio ripetere anche per le persone che sono presenti in sala.

Sostiene che la maggioranza è stata accusata di strumentalizzare la mozione, ma lei crede che le persone che sono in sala si siano rese conto che se questa mozione ha messo un po' di pepe dove non dovrebbe esserci l'ha messo proprio nel gruppo Ponte della Libertà. È la minoranza quindi che ha strumentalizzato la mozione perché si è arrabbiata e ha alzato i toni.

Al consigliere Marco Schiavon, fa presente che dal momento che hanno parlato in tanti non si può certo tirare in ballo la dittatura.

La mozione a un certo momento dice: *“Chiede che il Consiglio Comunale di Ponte San Nicolò si impegni a riconoscere il Diritto umano all’acqua, ossia l’accesso all’acqua come diritto umano, universale, indivisibile, inalienabile e lo status dell’acqua come bene comune pubblico”*. Pertanto non è che si debba girare tanto intorno: con la mozione si chiede che il Consiglio Comunale si impegni perché l’acqua sia un bene comune pubblico. Quindi, dopo tanta discussione, si deve arrivare a un “sì” o a un “no”. Il “forse” come voto non è ammesso. Si può votare a favore, contro o astenersi. Non è che si chieda “la luna nel pozzo”, a proposito di acqua! Puntualizza che la mozione è presentata dalla lista “Ponte San Nicolò Democratico”, non è firmata da un singolo Partito e forse anche questo è sfuggito.

Nessuno si deve sentire tirato per la giacchetta e, relativamente a quanto detto da Emy Ravazzolo, si tratta di affermazioni che sono state fatte ai cittadini che hanno letto quel programma. Il fatto che poi siano state tolte dal sito è irrilevante perché, comunque, certe osservazioni sono state fatte.

In ogni caso anche le discussioni sono state fatte, pertanto chiede che si passi al voto.

**GOBBO LUCIA (Vivere a Ponte San Nicolò):** Giustificandosi per aver pasticciato un po’ nell’intervento precedente, chiarisce che lei condivide la mozione, anche se non è perfetta.

Precisa che lei è un terzo piccolo componente del Consiglio Comunale e le sembra che tutti abbiano espresso delle posizioni chiarissime. Le sembra di aver capito che al gruppo Ponte della Libertà non piace come è stata scritta la mozione, ma condivide il concetto della tutela, del controllo dell’acqua e della proprietà dell’acqua. Non votano, però, a favore della mozione per il secondo punto dell’impegno.

Considerato che la mozione è scritta in un certo modo, effettivamente ha ragione l’Assessore Martino Schiavon a dire che rifiutando di votare questa parte “pare” che si voti il principio che non deve esserci la proprietà pubblica dell’acqua. Questo, però, dipende esclusivamente dalla formulazione del testo, perché i consiglieri di Ponte della Libertà non hanno mai detto che l’acqua non è un bene pubblico.

Questo le dispiace particolarmente, perché tante volte le capita di vedere in Consiglio delle baruffe per degli equivoci e questo è un peccato. L’acqua e la sua tutela è una cosa veramente importante, per cui sarebbe bene cercare di non scadere di tono, travisando e deformando la realtà.

Anche questa è una cosa che doveva essere detta.

**SINDACO:** Afferma che, in quanto Sindaco, rappresenta il Comune di Ponte San Nicolò presso il Centro Veneto Servizi (del quale il Comune fa parte) e presso l’ATO (Ambito Territoriale Ottimale) e non riesce a comprendere come si faccia ad avere le idee così chiare. Infatti, durante la riunione dei 59 Sindaci del CVS (di tutti i colori politici) e alle assemblee dell’ATO si è reso conto che le preoccupazioni sono enormi da parte dei Sindaci, perché, a prescindere dal colore politico, è gravissimo leggere che le quote della partecipazione pubblica si devono ridurre alle cifre citate nella mozione. Questo, secondo lui, è un dato rilevante. C’è da chiedersi chi si preoccuperà, dal 2013 o dal 2015, di situazioni come quella delle tre famiglie isolate di Via Leonardo Da Vinci che hanno ottenuto l’acquedotto pubblico solo nel 1999, quando sono stati fatti gli ultimi allacciamenti. Quando la proprietà dell’acqua sarà privata, il Sindaco di Bagnoli si chiederà chi si preoccuperà di portare l’acqua alle case delle Bisse del Prejon (una località turistica di Bagnoli), dove abitano solo tre o quattro famiglie. A proposito della partecipazione pubblica del 30%, fa presente che in una riunione di condominio chi ha il 30% praticamente non può far altro che tacere.

Un’altra preoccupazione dei Sindaci è la reazione dei mercati quando si dovrà fare la gara e ci sarà l’obbligo di vendita. Se si è obbligati a vendere entro il 31.12.2015, non si tratterà di una vendita sul libero mercato, ma di una svendita perché non ci sarà una vera contrattazione. Il punto 2 della mozione, che il gruppo Ponte della Libertà vorrebbe togliere, dice proprio questo ed è invece la cosa che Ponte San Nicolò Democratico vuole salvaguardare. E che i Sindaci vogliono salvaguardare, forse perché non fanno politica, ma hanno a cuore la propria comunità e gli investimenti che i Sindaci precedenti, a prescindere dal colore politico, hanno fatto. Adesso, invece, si deve far politica e si deve vendere solo per rispondere alle esigenze elettorali e alle lobby che sostengono il Governo.

Come penultima cosa, c’è da considerare l’ingresso dei capitali. I capitali vengono messi non per fare un piacere a qualcuno, ma perché ci sono degli utili. Interventi come quello di Via Leonardo Da Vinci non sono stati fatti con il criterio della redditività. Quell’intervento, infatti, non porta utili e non li porterà nemmeno fra cento anni, visto che c’è da considerare l’ammortamento di un investimento assai considerevole.

Infine chiede ai consiglieri di maggioranza e di minoranza che cosa faranno, dal 1° gennaio 2016, in caso di una perdita d’acqua in Via Ippolito Nievo. Chiede a chi ci si rivolgerà e chi saranno i referenti per il Sindaco di Ponte San Nicolò dal 1° gennaio 2016.

Oggi, almeno, qualcuno ha diritto di parola in una riunione di 59 Sindaci e qualcuno ha diritto di parola all’ATO, mentre in futuro con tutta probabilità ci sarà solo un call-center a Palermo a cui fare riferimento.

Chissà come faranno i Sindaci di Ponte San Nicolò o di Bagnoli o di Terrassa o di Correzzola a chiedere delucidazioni e interventi sul proprio territorio. Non si potrà più andare a bussare dal geometra Molon alla

mattina presto a chiedere che si blocchino i lavori in Via Giorato davanti la scuola materna (come è successo il 22 dicembre 2009), per evitare di bloccare l'erogazione dell'acqua per tutta la giornata del 23 dicembre, quando questa era assolutamente necessaria alle parrucchiere con clienti, al funzionamento della scuola materna e delle elementari per i bambini e a molte altre attività. Tutto questo non si può ignorare, ma è necessario sapere chi risponderà a tutte queste esigenze e chi saranno i referenti dell'Amministrazione.

Afferma di avere sentito tanta superficialità nei ragionamenti, durante il dibattito, e soprattutto nessuno si è domandato come si deve amministrare.

Sostiene che è drammatico sapere con quale superficialità chi si è candidato ad amministrare una comunità svende tutto questo.

**ZARAMELLA GIANLUCA (Ponte della Libertà):** Chiede a chi oggi si vanno a chiedere queste cose e perché ci mettono tanto a fare gli interventi e a sistemare le perdite.

**SINDACO:** Ribadisce che questa cosa è drammatica e che i consiglieri di Ponte della Libertà, con molta superficialità, la stanno avvallando.

Pertanto conferma totalmente il punto 2 della mozione, perché ci crede profondamente, visto che fa parte degli impegni morali e politici di qualsiasi Sindaco. Questa è la verità.

Sostiene che se una persona ha la responsabilità dell'Amministrazione va avanti a costo di andare contro il proprio partito, perché deve salvaguardare il bene pubblico dell'acqua, dell'aria e del suolo della propria comunità.

Pertanto conferma, in maniera forte, la volontà di mettere al voto la mozione perché va a tutelare il diritto all'accesso dell'acqua, alla proprietà e alla gestione pubblica del servizio idrico.

**Esce Marco SCHIAVON.** Presenti n. 19.

**SINDACO:** Si rivolge al consigliere Marco Schiavon invitandolo a prendere posizione, eventualmente ad astenersi.

Terminata la discussione, il Sindaco pone in votazione la Mozione presentata dal Consigliere Andrea Mangano ad oggetto **“Diritto all'accesso all'acqua e proprietà e gestione pubblica del servizio idrico”**.

## IL CONSIGLIO COMUNALE

Con voti:

FAVOREVOLI 15 (Ponte San Nicolò Democratico; Vivere a Ponte San Nicolò)

CONTRARI 4 (Ponte della Libertà)

espressi per alzata di mano, controllati dagli scrutatori e proclamati dal Presidente,

**APPROVA la Mozione.**

Dopo la votazione,

**rientra Marco SCHIAVON.** Presenti n. 20.